

Call for Abstract:

“La politica pop ai tempi dei social media”

Seminario della Rivista ComPol - Bologna, 12 aprile 2019

Secondo le definizioni più classiche (ad es. John Street, nella voce ‘Popular culture and political communication’ dell’*Handbook of Political Communication*, Sage, 2012) la popolarizzazione della politica riguarda l’uso di modalità e formati mediatici, facenti parte della cultura popolare e finalizzati all’intrattenimento, per comunicare idee e contenuti politici. Gran parte delle analisi e, soprattutto, della concettualizzazione della ‘politica pop’ ha preso in considerazione soprattutto il mezzo televisivo. Infatti, come sottolineato da Mazzoleni e Sfardini in *Politica pop* (Il Mulino, 2009, 14), “la televisione è il propulsore principale della cultura popolare perché fornisce più di ogni altro mezzo intrattenimento e immaginario al pubblico di massa”.

Oggi, a seguito dell’espansione dei media digitali, sorge spontanea la domanda se siano in atto dei fenomeni che richiedono una nuova riflessione sul significato e le applicazioni del termine. Infatti, la rete ha affiancato la televisione, non solo ampliando l’offerta, ma modificando la stessa fruizione televisiva. Il primo elemento che si impone all’attenzione è che, mentre nella fase pre-internet, il pubblico era soprattutto destinatario più o meno passivo dei messaggi veicolati, ora gli utenti della rete hanno la possibilità sia di creare autonomamente dei contenuti sia di intervenire e modificare quelli offerti dagli attori mediatici e politici. Se, quindi, la formulazione originaria della politica pop si è concentrata sulla coppia di attori media/politici – i primi interessati all’aspetto della commercializzazione; i secondi alla possibilità di raggiungere platee più ampie di cittadini – diviene oggi cruciale analizzare più attentamente le modalità, le attitudini e le intenzioni di questo terzo attore in gioco.

Il secondo aspetto riguarda le modalità con cui le attività in rete hanno trasformato e ampliato l’ambito della cultura popolare, da un lato, erodendo ulteriormente il confine tra pubblico e privato; dall’altro, introducendo nuove dimensioni che possono essere comunque ricondotte a una definizione di cultura popolare.

Alla luce di queste considerazioni, l’incontro di Bologna si prefigge di aprire un dibattito su questi temi coinvolgendo un gruppo di studiosi che si sono occupati di popolarizzazione della politica. L’incontro si terrà a Bologna il 12 aprile 2019 presso la casa editrice Il Mulino, Strada Maggiore 36, approssimativamente dalle ore 10.30 alle 15.30.

La ridefinizione di cosa sia la cultura popolare al tempo dei social media appare un buon punto di partenza per sviluppare la discussione. Pertanto, gli organizzatori hanno invitato Giovanni Boccia Artieri a introdurre il dibattito con la presentazione di un *position paper* che verrà inviato ai partecipanti qualche giorno prima dell’incontro.

Gli spunti che emergeranno durante la giornata di lavoro potranno essere ospitati nel forum “A voce alta” della rivista ComPol.

Poiché la discussione avrà un taglio seminariale, la partecipazione è limitata a un numero contenuto di persone. Uno degli obiettivi prefissi è raccogliere contributi provenienti da varie discipline in modo da favorire il confronto tra approcci e prospettive diverse. Coloro che desiderino prendere parte al seminario sono pertanto invitati a manifestare il proprio interesse alla direttrice della Rivista Compol (sara.bentivegna@uniroma1.it) e all'organizzatrice locale (donatella.campus@unibo.it) **entro e non oltre il 28 febbraio**, specificando in **max 500 parole** quali aspetti (teorici e/o empirici) saranno sviluppati. L'esito della selezione sarà comunicato entro una settimana dalla scadenza della deadline.